

Pino Spagnulo

DATA # 24

Servizio fotografico di Antonia Mulas.



Pino Spagnulo, Paesaggi, 1976, argilla, lastre di ferro, mattoni, cm. 350x350. Spagnulo ha cominciato a lavorare a questi ultimi lavori dall'inizio del 1976. Sono sculture temporanee, costruite e distrutte nell'arco di una giornata. Le forme finali sono 3. Su una base di mattoni Spagnulo ha steso 10 cm. di fango e ancora sopra lastre

di ferro. Camminando sulle lastre di ferro il fango morbido fuoriusciva dalle fessure tra una lastra e l'altra ricoprendo la superficie delle lastre. La seconda operazione è stata quella di togliere le lastre, affondare nel fango dei mattoni e successivamente ricoprirli di terra. Spagnulo ripeterà un lavoro simile per il museo di Torino.



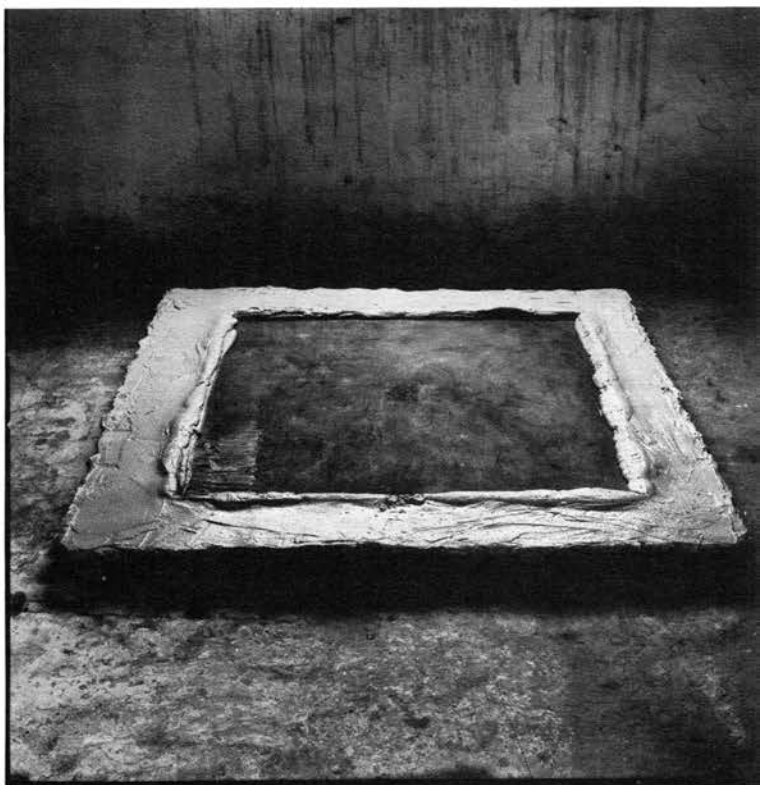
Questi lavori di Spagnulo vanno intesi come un tentativo di passare nella scultura da forme fisse, ferme ad altre più mobili. Si riferiscono al desiderio dell'artista di trovare una maniera più poetica di



fare scultura, modi più flessibili e meno celebrativi di quelli che comporta un'immagine esatta. Anche la varietà e provvisorietà dei materiali concorrono a stabilire contenuti oggettuali diversi.



Su un'altra base di mattoni e fango Spagnulo fa scendere una lastra di ferro. La tensione che si crea tra la lastra di ferro rigida, dura e pesante e il fango morbido su cui questa si appoggia sottintende



la possibilità e il desiderio di stabilire con i materiali rapporti fisici e dinamici di tipo più primario e diretto e la possibilità conseguente di una lettura del mondo meno concettuale e più erotica.